

## TESTIMONIANZA DI ALDO E VALERIA. GENITORI DI REGGIO EMILIA

Siamo genitori di tre amatissimi figli: una femmina e due maschi. Apparteniamo ad un'associazione cattolica formata da un sacerdote, da alcune religiose e da numerose famiglie che approfondiscono la conoscenza di Gesù' ravvivando il cammino di fede per sé ed i propri figli con ritiri spirituali periodici, incontri settimanali sul Vangelo, quotidiana preghiera liturgica e lettura della Parola del Signore.

Undici anni fa, una sera, poco prima del Natale, la nostra terzogenita Silvia, oggi ventottenne, con estrema delicatezza, ci confidò di essere lesbica. La notizia, imprevista, ci turbò e confuse momentaneamente: ci furono attimi di imbarazzo e di silenzio da parte nostra, nei quali si alternavano nelle nostre menti pensieri e domande scomposte, prima di riuscire a intraprendere un dialogo comune corretto e positivo che si è poi concluso abbastanza serenamente.

Riconfermammo a nostra figlia tutto il nostro immenso amore e la nostra fiducia e le dichiarammo il nostro incondizionato sostegno, sempre, in ogni frangente. Anche i suoi fratelli, che erano a conoscenza da tempo dell'orientamento sessuale di Silvia, ma non ce lo avevano mai rivelato, erano contenti per il suo coming-out. Noi dobbiamo ammettere che eravamo totalmente impreparati a questo evento e l'impreparazione ci fece forse commettere qualche errore, ma ci indusse anche a cercare maggiori informazioni e conoscenze sulla omosessualità.

Silvia stessa ci aiutava in questo fornendoci scritti, opuscoli, notizie sulla realtà del mondo lgbt, si apriva in discussioni con noi e ci invitava a farci amici di gruppi di genitori di persone omosessuali che vivevano la stessa nostra esperienza. Questo metteva ancor più in risalto le qualità del suo cuore splendido, coraggioso e buono. Lei cercava di alleggerire "il nostro peso" mentre noi sentivamo di non riuscire a fare tanto per lei.....

Per molto tempo, infatti, non abbiamo trovato la forza di parlare dell' omosessualità di nostra figlia con i nostri fratelli di fede, che già sapevano di lei, perchè conoscevamo i loro pregiudizi.

Un giorno interpellammo un sessuologo che si dichiarò disponibile a un colloquio con nostra figlia per "iniziare a guarirla" dall'omosessualità. Da lui non ritornammo una seconda volta.

Parlammo di Silvia anche con alcuni sacerdoti che conosciamo: uno di loro ci disse che "poteva trattarsi di un periodo transitorio" e aggiunse che già sapeva della sua omosessualità come anche il gruppo parrocchiale dei giovani, cui Silvia apparteneva, ne era a conoscenza.

In verità Silvia, che è di animo socievole, aperto, solare, sincero, non aveva mai tenuto nascosto ad amici e amiche il proprio orientamento sessuale.

L'ipocrisia e la mormorazione, che inquinano i rapporti umani, purtroppo esistono anche nella Chiesa e nostra figlia, sentendosi giudicata nell'ambiente parrocchiale, se ne è allontanata.

Qualche anno fa, dopo l'insediamento di un nuovo sacerdote nella nostra unità pastorale, gli parlammo di nostra figlia e Lui ebbe per noi parole di accoglienza, incoraggiamento e consolazione.

Poco tempo dopo lo stesso sacerdote ci informò che, su richiesta di una coppia di genitori con un figlio omosessuale, si era costituito il "Gruppo parrocchiale per Cristiani lgbt e i loro genitori". Noi frequentiamo assiduamente le riunioni di questo gruppo che ci sono di grande aiuto e beneficio spirituale e ci hanno dato il coraggio e la franchezza di parlare ai nostri fratelli e sorelle di fede, di nostra figlia e di tutte le persone che sono emarginate a motivo del loro orientamento sessuale.

I nostri figli e figlie omosessuali desiderano solo vivere normalmente, senza essere stigmatizzati, nel rispetto della propria e altrui dignità umana, allo stesso modo delle altre persone. Essi, come tutte le donne e gli uomini del mondo, sono creature di Dio e in quanto tali sono amati/e da Dio. E noi genitori riconosciamo in loro il 'dono benedetto di Dio'.

Aldo e Valeria